Library.PressDisplay.com - Corriere della Sera - 7 mag 2010 - Page #6 Page 1 of 1

Senza visione Dal 2007 (quando arrivano i primi segnali) a oggi, interventi gestiti caso per caso, con la tecnica propria degli istituti d'affari

Banche, finanza e politica Nessuna lezione dalla crisi

Come il mondo ha fallito l'occasione storica di riformare i meccanismi e la morale

di MARCO VITALE

La crisi, evidenziata a partire dal 2007, non è dovuta a ragioni tecniche più o meno banali, ma rappresenta una mutazione profonda della quale, con fatica, incominciamo a intravedere i lineamenti: certamente non si aspetta una soluzione a breve dei problemi emersi. Qualche mese fa nutrivo la speranza che, almeno in certi campi, sarebbe stato possibile registrare un buon avanzamento. Così non è stato. E quello che è possibile dire oggi non è molto diverso da quello che era possibile dire nell'agosto 2009.

La delusione maggiore viene registrata proprio nel cuore della crisi, colpendo la speranza che possa emergere un ordinamento finanziario e bancario più solido, più responsabile, più controllato, più finalizzato al servizio della collettività e dello sviluppo. E la delusione è radicata soprattutto negli Stati Uniti, gli Stati Uniti di Obama, dove era partita la maggiore speranza, sostenuta dall'ondata innovatrice e riformista che lo ha portato al potere. Già nell'agosto 2009 delineavo le ragioni per cui questa speranza si andava spegnendo e perché solo, nell'illusione di tenerla accesa, parlavo di enigma Obama, anziché di delusione Obama. Wall Street e il principio *too big to fail* per ora hanno stravinto.

La grande opportunità storica di realizzare una riforma penetrante dell'ordinamento finanziario e bancario non solo nei meccanismi e nelle procedure, ma nella testa, nel cuore, nella morale degli operatori è svanita. La crisi poteva, forse, essere evitata ma non certamente nel 2007, come ho illustrato nel corso dell'intero libro. Poteva essere evitata quando si è permesso a tante istituzioni di diventare *too big to fail*; quando si è accettata la deregolamentazione selvaggia del sistema bancario nei tardi anni Novanta; quando si sono fatte pressioni di ogni tipo per allargare la proprietà della casa senza rispettare i più elementari canoni prudenziali; quando si è mantenuta a lungo una politica dei tassi bassi e del denaro facile, così da sovvenzionare tutte le bolle speculative; quando si è accettato, senza discutere, dai neo feudatari del potere bancario e di Wall Street, l'imposizione di prelievi (compensi, ma dovremmo smetterla di usare questo termine che evoca uno scambio) oltraggiosi, quando si è alimentato per i Ceo (in Italia «amministratori delegati», *ndr*), e soprattutto per i Ceo finanziari, uno *star system* grottesco. Gli operatori di mercato percepiscono la crisi solo quando essa si manifesta sul mercato, a metà 2007, ma per chi ha la vista un po' più lunga, educata da una prospettiva storica e culturale, la crisi era evidente da molto tempo. E quando i Paulson, i Bernanke, i Geithner hanno posto mano all'incendio era troppo tardi: hanno dovuto spegnerlo in qualche modo. Si discuterà per decenni su questi due anni e se l'azione di queste persone, pressate dall'urgenza e dalla paura, sia stata giusta o sbagliata. Probabilmente un po' giusta e un po' sbagliata. Ma, sin d'ora, un punto risulta abbastanza chiaro. Gli interventi sono stati gestiti caso per caso, come una successione di affari da sistemare, una serie di specifici *deal*, con la tecnica propria delle banche d'affari. Era illusorio pensare che queste persone, organiche a Wall Street e al pensiero che aveva portato a quel punto, potessero gestire la cosa in modo diverso. Quello che è mancato è una strategia politica di fondo, che indicasse la direzione di marcia, che illuminasse l'azione quotidiana, che ponesse condizioni basate su principi, che tenesse a bada gli appetiti del Congresso. Quando si riversavano trilioni di dollari sul sistema bancario e assicurativo per salvarlo dalla catastrofe, bisognava cogliere l'occasione per porre, allora, precise condizioni di pensiero e di azione che riportassero la classe dei neo feudatari Ceo nell'ambito di una democrazia decente. Questo è mancato. Cioè è mancato Obama. E ora, forse, è troppo tardi.

La debolezza americana aumenta la responsabilità europea e degli organismi internazionali. E qui qualche fattore di speranza si intravede. Il Financial Stability Board, sotto l'egida del G20, ha fissato una serie di ragionevoli principi e regole che servono come punto di riferimento per i singoli Paesi. E all'interno dei singoli Paesi le autorità competenti per la supervisione del sistema bancario e finanziario stanno introducendo regole più stringenti, senza incontrare la tremenda opposizione dei banchieri come in America. Ciò vale soprattutto per l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Germania. Inoltre, come già ricordato, l'Unione europea ha avviato un progetto per costituire un organo di sorveglianza a livello comunitario. Ma, sul piano internazionale, siamo lontani da una situazione accettabile.

Questa crisi è costata sino a ora cinquanta milioni di disoccupati, ma il numero è destinato a crescere. Per cui, anche dando spazio a quel non molto che è stato fatto a livello europeo, anche alimentando la speranza che altro si potrà fare se un'opinione pubblica informata non mollerà totalmente l'attenzione sino alla prossima crisi, i fattori di preoccupazione sono più elevati dei fattori di speranza:
— sul tema cruciale del *too big to fail* si gira a vuoto, anche se aumentano le voci a favore di una segmentazione delle banche troppo grandi e complesse;
— le grandi banche non hanno mutato la propensione al rischio;
— la sciagurata politica della Federal Reserve di pompare liquidità nel sistema senza limiti, e di fornire capitale a interesse quasi zero alle banche, ingrassandole a spese dei risparmiatori continua;
— nonostante i grandi aiuti ricevuti e che continua a ricevere, nel sistema bancario internazionale «permangono aspetti di sostanziale fragilità» (Mario Draghi, come presidente del Financial Stability Board);
— di «exit strategy» si parla ma, per ora, senza concretezza;
— di nuove bolle in atto o in preparazione c'è ormai la certezza (Jean Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea, ha lanciato in ottobre, dalla Germania, un forte richiamo contro il ritorno delle banche a «una speculazione senza freni e le scommesse finanziarie a rischio» affinché le banche ritornino «al loro ruolo tradizionale di provvedere un servizio all'economia produttiva»);
— non si parla neanche più della conclamata insufficienza delle società di rating.

Tutto questo giustifica il giudizio sempre più concordante dei pochi liberi pensatori in circolazione, che ormai si deve parlare della crisi come di un'occasione mancata per quanto riguarda la correzione del sistema bancario e finanziario. Mr. Smith e il Signor Rossi si devono, quindi, preparare a pagare un conto sempre più salato, senza neanche la soddisfazione di poter dire: «Ho pagato un conto alto ma, in fondo, sono contento lo stesso, perché ho contribuito a migliorare il mondo». Prepariamoci, dunque, al prossimo giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertici

Per i vertici delle grandi aziende si è alimentato uno «star system» grottesco

Previsioni

Mr. Smith e il Signor Rossi devono prepararsi a pagare in futuro un conto sempre più salato

Il lavoro

Finora il disastro globale è costato circa cinquanta milioni di disoccupati ma il numero è destinato a crescere

Le tappe

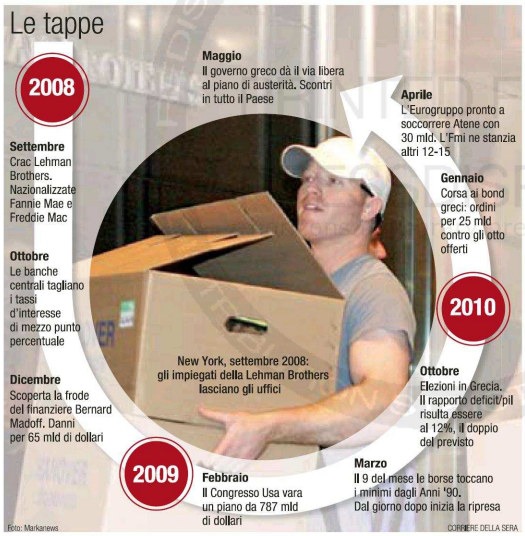

Foto: Markaniews CORRIERE DELLA SERA

La scheda

Il libro
Il brano che riportiamo in questa pagina è tratto dal saggio di Marco Vitale *Passaggio al futuro. Oltre la crisi attraverso la crisi* (Egea, pagine 256, euro 22)

L'autore
Marco Vitale, economista d'impresa e docente universitario, ha insegnato presso l'Università di Pavia, la Bocconi e la Libera università Carlo Cattaneo (della quale è stato uno dei fondatori). Ha diretto banche e associazioni industriali ed è autore di numerosi saggi

Stampato e distribuito da NewspaperDirect
http://edicola.corriere.it supporto telefonico 02-63797510
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW - © TUTTI I DIRITTI RISERVATI

http://pressdisplay.medialibrary.it:889/pressdisplay/it/services/OnlinePrintHandler.ash... 11/05/2010